

GIUSEPPE PATERNOSTRO - ROBERTO SOTTILE

«IN ALTO I CUORI / L'ITALIA CAMBIA VERSO».
DISCORSO POLITICO E INTERAZIONE NEI SOCIAL NETWORK*

1. Introduzione

In questo contributo vorremmo ragionare sulle caratteristiche e sulle modalità con cui i politici (inter)agiscono sul web e sui social network. In particolare discuteremo dei tipi di interazione che si innescano a partire dalle attività che i personaggi politici svolgono sui loro profili e pagine ufficiali, degli attori delle interazioni e del ruolo in esse giocato dai politici. In questa prospettiva abbiamo deciso di osservare l'attività social di Beppe Grillo e di Matteo Renzi, monitorandone i rispettivi profili su Twitter [d'ora in avanti Tw], che abbiamo preferito rispetto alle omologhe pagine di Facebook [d'ora in avanti Fb]. Tw si presta, infatti, piuttosto bene alla comunicazione politica per una serie di motivi interrelati¹. Più di Fb velocizza la comunicazione, in quanto innesca fenomeni di "viralizzazione" di contenuti che, in pochissimo tempo, vengono conosciuti da un numero altissimo di utenti data la sua natura di rete sociale anomala. Le relazioni che vi si stringono non sono reciproche e di conseguenza un politico può seguire un numero limitato di utenti ma avere un numero assai più alto di seguaci. Altrettanto cruciale è la funzionalità del retweet, che consiste nel rimandare ai propri follower un messaggio immesso da un utente di cui si è seguace. A loro volta, i follower possono re-inviare il messaggio, che si diffonde così molto più velocemente rispetto a Fb.

La scelta di seguire in particolare Renzi e Grillo è dovuta a due ragioni: 1) sono i due politici italiani con il maggior seguito sui social network²; 2) entrambi

* I §§ 1 e 2 sono, nella loro interezza, di G. Paternostro, il § 3 è di R. Sottile, il § 4 è di redazione comune.

¹ MARCO GAMBARO - RICCARDO PUGLISI, *La politica ai tempi di Twitter*, in «il Mulino», 2013, 2, pp. 246-256.

² Questi i dati aggiornati al 10/02/2015: 1,71 mln di *follower* su Tw e 1,76 mln di seguaci su Fb, Grillo; 1,65 mln su Tw e circa 790.000 "mi piace" su Fb, Renzi.

trovano in rete il terreno a loro più congeniale, in quanto della rete conoscono molto bene meccanismi, potenzialità e limiti, che sfruttano a proprio vantaggio, con una coerenza piuttosto evidente anche riguardo alla lingua.

Recentemente il web è diventato uno dei terreni di confronto/scontro più praticati dai principali attori della scena politica. Non a caso il Segretario del PD e Presidente del Consiglio e il fondatore/proprietario del MoVimento 5 Stelle hanno deciso di giocare sul web una parte consistente di una partita politica in cui entrambi usano la rete in modo speculare.

Il confronto tra i due esponenti politici ruoterà attorno ai seguenti punti:

- 1) Tipologia dei post.
- 2) Tipologia delle interazioni che vengono a crearsi, distinguendo tra:
 - 2a) interazioni fra politico e utenti;
 - 2b) interazioni fra utenti;
- 3) Caratteristiche linguistico-testuali dei post, loro grado di coerenza con la “lingua del web” (nei diversi livelli dell’analisi linguistica) e grado di coscienza metalinguistica e metapragmatica per l’(auto)identificazione delle due diverse comunità di utenti.

Nei paragrafi che seguono illustreremo le strutture partecipative che caratterizzano l’interazione nei profili Tw dei due leader politici e le rispettive caratteristiche linguistico-testuali.

2. Il web come strumento di lotta politica

Renzi e Grillo sono i due personaggi politici che più di tutti sembrano conoscere e sfruttare le possibilità comunicative offerte dalla rete. Il primo è, anzi, riuscito in poche settimane a colmare la distanza che divideva il M5s dal PD rispetto alla capacità di usare la rete per avvicinare (o dare l’impressione di avvicinare) il Palazzo ai cittadini, facendo quasi fisicamente “entrare” i secondi nel primo. L’espressione forse più compiuta di questa apparente “disintermediazione” della comunicazione politica è rappresentata dalla pratica dello *streaming*, cioè della trasmissione in diretta via internet di eventi politici istituzionali o riguardanti la vita interna dei partiti. Tale pratica è divenuta, attraverso soprattutto le dirette degli incontri fra le due delegazioni per la formazione del governo, uno dei tanti terreni di scontro fra PD e M5s.

2.1. Chi scrive che cosa

Per costruire una tipologia dei tweet non basta classificare gli interventi in base al loro contenuto. Occorre anche stabilire se il messaggio sia stato conce-

pito per essere fruito principalmente via Tw, o se invece questa piattaforma sia solo uno dei mezzi utilizzati per la sua diffusione. La distinzione ci consente di valutare anche il ruolo e il peso di Tw nella più complessiva strategia comunicativa dei due leader.

Da questo primo punto di vista, emerge già una differenza relativa alla funzione e all'origine dei tweet e, dunque, anche al ruolo giocato da Tw nella comunicazione di Grillo e Renzi.

Grillo sembra usare questa piattaforma prevalentemente per rilanciare documenti e testi realizzati in altri luoghi del web. Tre sono i tipi di post attraverso i quali egli mette in pratica tale strategia.

Il primo tipo è costituito dal rilancio di interventi pubblicati su altre piattaforme. Perlopiù sono documenti provenienti dal blog di Grillo, come nei due esempi che seguono, inviati tra il 22 e il 23 febbraio 2014 (giorni dell'insediamento del governo Renzi), che rimandano a post pubblicati sul blog.

L'imprenditore rovinato: beppegrillo.it/2014/impres..

La spada di Damocle sui precari italiani: beppegrillo.it/2014/02/la_spa...

Il secondo tipo è costituito dal retweet. L'esempio che proponiamo è il retweet del post di un utente (bruco_califfo), che si configura come anomalo in quanto critico nei confronti di Grillo. Esso ci consente di svelare i meccanismi di gestione della macchina comunicativa dei 5s. L'anomalia è subito notata da un utente (simpe94), il quale rivela che è la prima volta che il leader dà spazio al dissenso.

@bruco_califfo

@beppe_grillo ma quando la smetti di fare il #buffone? Dopo un po' anche il #casinoSterile diventa #vecchio e stufa!! #spaghettagovern

@simpe94

@bruco_califfo @beppe_grillo ma non è possibile, sbaglio o è la prima volta che grillo ritwitta uno che lo critica?

@mzavarone

@simpe94 @bruco_califfo No, ogni tanto lo staff di @beppe_grillo si sbaglia e ritwitta ki critica x quanto sono presi dal trip dell'hashtag

L'anomalia è spiegata da un utente avvertito (mzavarone), il quale ipotizza un errore dello staff. La sequenza ci dà l'idea di come Grillo si muova nella rete. Siamo di fronte, non a un personaggio che (inter)agisce in prima persona, ma a un marchio (poco importa che sia quello di un movimento politico) con un ufficio stampa in cui lavorano decine di persone.

A una tipica funzione da ufficio stampa fa capo il terzo tipo di post, il cosiddetto *live tweeting*, ossia l'invio di aggiornamenti e di commenti in tempo reale sulle manifestazioni e sugli appuntamenti in agenda. L'esempio che segue riguarda il raduno del M5s tenutosi nell'ottobre 2014 al Circo Massimo a Roma.

#Italia5Stelle! tutti i numeri di un successo: <http://urlin.it/12dfa8>

Spesso i *live tweeting* sono accompagnati da link ad altri social (*in primis* a Fb) che contengono foto o video relativi all'evento.

Diverso sembra, invece, il modo in cui Renzi costruisce la sua presenza su Tw. Come per Grillo, essa si muove lungo tre direttrici, che tuttavia sono diverse da quelle seguite dal comico/politico genovese.

La prima è quella che riguarda i tweet in cui Renzi annuncia gli appuntamenti a cui partecipa. L'esempio seguente riguarda la visita a Genova dell'8 maggio 2014.

#Genova intitolazione di una scuola dedicata all'agente Emanuela Loi, che faceva parte della scorta di Paolo Borsellino. #memoriaefuturo

La seconda riguarda, invece, dichiarazioni, prese di posizione, annunci, che sintetizzano in 140 caratteri la linea politica renziana e forniscono materiale per il pastone di telegiornali e quotidiani. Appartiene a questa categoria il seguente tweet, in cui Renzi chiarisce la sua posizione in merito all'inchiesta della magistratura milanese sulle tangenti per la realizzazione delle opere per l'Expo 2015.

Expo: chi ha sbagliato paghi. Ma ci sono in ballo migliaia di posti di lavoro. Si fermano i ladri, non si fermano i lavori. #italiariparte

La struttura di questo messaggio mostra come egli abbia compreso e sappia sfruttare lo spirito di Tw. Il post è composto da tre enunciati di cui il primo è una variazione di un modo di dire stereotipato e il terzo un'affermazione giocata sull'antitesi. Si tratta, dunque, né più né meno di enunciati apodittici. Essi tuttavia assumono la funzione di parti di un ragionamento argomentativo alla luce dell'enunciato mediano, il quale svolge al tempo stesso la funzione di controargomento alla prima affermazione e di argomento della seconda, che diviene così la tesi di tutto quanto il ragionamento.

Le prime due direttrici (annunci dell'agenda e dichiarazioni politiche) scorrono spesso in parallelo e potrebbero essere considerate due corsie di un'unica carreggiata (la terza direttrice), dal momento che spesso uno stesso tweet le unisce, come nel caso seguente.

Oggi con @graziano_delrio sui dossier. Metodo,metodo,metodo. Non annunci spot, ma visione alta e concretezza da sindaci #buonadomenica

È domenica 23 febbraio 2014, il giorno successivo al giuramento del governo presieduto dal Segretario del PD. Con questo messaggio Renzi, al tempo stesso, comunica la sua agenda giornaliera e formula una dichiarazione d'intenti invero piuttosto paradossale, giacché compie ciò che nega (un annuncio spot in piena regola, con tanto di *pay off*).

Dal confronto emergono già alcune significative differenze. La prima riguarda quello che Goffman chiamava «lo schema di produzione». Renzi sembra, infatti, agire in prima persona³, laddove Grillo sembra demandare ad altri il compito di inviare i messaggi. Inoltre, gli interventi “a caldo” sono concepiti e realizzati su e per Tw, riservando a Fb o al sito del PD quelli più articolati.

Al contrario, Grillo usa Tw come una sorta di ripetitore per potenziare il segnale dello strumento principale della sua attività politica, cioè il blog www.beppegrillo.it, nel quale elabora le strategie e pianifica la linea politica del M5s. È del tutto logico, dunque, che Grillo tenda a sfruttare le peculiarità dei suoi diversi nodi. Tw, come abbiamo osservato nel § 1, consente una diffusione “virale” dei contenuti (in questo caso politici) immessi e a tale scopo Grillo lo usa.

Dal canto suo, Renzi, forte della maggiore possibilità di “presidiare” i media tradizionali, può consentirsi un uso meno sistematico del web e di Tw nello specifico, prova ne sia la tendenza a predicarne (ma non sempre a praticarne) un uso esplicitamente interattivo.

2.2. *Il politico scrive, l'utente risponde (ma viceversa?)*

Il secondo aspetto che abbiamo indagato riguarda la propensione di Grillo e Renzi a interagire con gli utenti e le modalità con cui l'interazione, laddove vi sia, ha luogo e viene gestita.

Lavori recenti⁴ hanno rilevato che solo una parte dei messaggi postati sui social dai politici è costituita da scambi bidirezionali fra l'esponente politico e uno (o più utenti).

Le differenze fra i due personaggi oggetto della nostra indagine diventano più marcate se passiamo a esaminare la modalità di sfruttamento delle possibilità di interazione offerte dal mezzo. Che cosa succede, in altre parole, dopo che il politico ha lanciato il suo tweet?

La prima cosa che salta agli occhi è che Grillo non interviene praticamente mai (almeno noi non siamo riusciti a trovare esempi di questa casistica) per repli-

³ Un malinteso legato a un tweet comparso per errore sul profilo di Renzi il 6/1/2015 ha permesso di appurare che esso è in realtà co-gestito da un collaboratore storico di Renzi, Franco Bellacci (<http://urlin.it/12e077>).

⁴ GIOVANNA COSENZA, *I politici italiani su Twitter, fra esagerazioni, pasticci e qualche buon risultato*, in «Comunicazione politica», 2013, 2, pp. 299-318; STEFANIA SPINA, *Openpolitica. Il discorso dei politici italiani nell'era di Twitter*, Milano, FrancoAngeli, 2012; SARA BENTIVEGNA, *Parlamento 2.0. Strategie di comunicazione politica in Internet*, Roma-Bari, Laterza, 2012.

care direttamente agli interventi degli utenti e innescare così uno scambio uno-a-uno. La volontà di non-interazione è, peraltro, confermata dal fatto che è assai raro il caso in cui Grillo menzioni esplicitamente un altro utente nei suoi tweet⁵.

Al contrario, Renzi usa Tw enfatizzandone l'aspetto di mezzo che consente di avere un rapporto diretto con i cittadini, coerentemente alla sua personale visione politica, la cui sostanza spesso finisce per esaurirsi nelle forme comunicative con cui tale visione viene raccontata. Tw è, per Renzi, quasi l'allegoria di quel cambiare verso che è la base della sua proposta politica. Non è un caso che nel suo viaggio del settembre 2014 negli Stati Uniti egli abbia simbolicamente voluto visitarne la sede.

Nel suo primo giorno da Presidente del Consiglio, Renzi ha tenuto aperto per buona parte della mattinata (ricordiamo che era una domenica) un canale di comunicazione con i suoi follower. La lunga sequenza è iniziata con il tweet che abbiamo riportato in 2.1 (l'annuncio spot spacciato come il suo contrario) nel quale annuncia di essere già al lavoro con Graziano Delrio, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il messaggio riceve numerosissime repliche di utenti che, nell'augurargli buon lavoro, formulano richieste o danno suggerimenti al nuovo capo del governo, il quale ha una buona parola, un ringraziamento e un impegno per tutti.

@giulianaercoli2

@matteorenzi @graziano_delrio anche io che ti ho sempre sostenuto dalle sempre mi sento una grande responsabilità, mio raccomando...

@matteorenzi

@giulianaercoli2 @graziano_delrio Mi piace. Chi ci ha sempre aiutato, oggi vive questa sfida come una sfida anche personale. Bello! Grazie

Segno tangibile della volontà di Renzi di fare di Tw il simbolo del nuovo modo di svolgere attività politica è il famoso hashtag⁶ #matteorisponde, una sorta di luogo in cui gli utenti possono porgere le loro domande, fare le loro richieste formulare le loro critiche. Si noti che, non sappiamo quanto casualmente, Renzi sembra, però, evitare di intraprendere scambi con quanti (e non sono pochi) gli muovono critiche o appunti.

Per ragioni diverse, tra cui certamente il minor tempo a disposizione da quando è diventato Presidente del Consiglio, ma anche le difficoltà incontrate nel dare il promesso cambio di passo all'azione di governo, le risposte di Renzi ai

⁵ La menzione (che si ottiene scrivendo nel corpo del tweet "@+nomeutente") è la funzionalità che consente di invitare un determinato utente a intervenire sul merito del messaggio che si è appena postato.

⁶ Nel lessico di Tw, una parola chiave che consente di raggruppare tutti i messaggi relativi a uno stesso argomento.

quesiti dei cittadini sono diventate via via più rare, tanto da suscitare il sarcasmo di qualche utente, come si può osservare nel seguente frammento⁷.

@LAristopazzo

Comunque #matteorisponde, ma solo se gli piace la domanda. Così so boni tutti @matteoreenzi. #ti piace vivere facile

2.3. *Il politico scrive, gli utenti discutono (fra loro)*

I messaggi lanciati dai politici danno spesso la stura a serrati scambi fra utenti, talvolta beceri nella forma e nella sostanza, ma altre volte meglio concepiti e costruiti sul piano linguistico e testuale degli stessi interventi del politico, soprattutto dal punto di vista della capacità argomentativa.

Gli scambi, nel profilo di Grillo, sono spesso conditi da insulti gratuiti che fanno ombra al ragionamento e caratterizzati da un uso della lingua fin troppo rilassato. Si veda di seguito lo scambio scaturito dal retweet di Grillo che abbiamo già presentato in 2.1 (con disfemismi e confusione, quasi un malapropismo, fra 'acronimo' e 'pseudonimo' nella quale cade marina_franza70).

@marina_franza70

Ma tu che dai del buffone a un intellettuale che muove consensi e capitali chi cazzo ti credi di essere @beppe_grillo

@marina_franza70

Non metti: faccia, nome e cognome... ti celi dietro un acronimo @bruco_califfo per me qui l'unico buffone: 6 TU

@bruco_califfo

@marina_franza70 @beppe_grillo IDIOTA c'è foto, nome e cognome sul mio profilo! Collega il cervello dopo il modem RITARDATA

Più tendenzialmente improntati all'ironia sono gli interventi sul profilo di Renzi, dei cui tweet gli utenti non mancano di chiosare talune peculiarità linguistiche votate esplicitamente a dare seguito alla proclamata necessità e volontà di rovesciare stilemi e ritualità del politichese. C'è da dire che queste chiose, quando compaiono, non sono affatto tenere con l'autore del tweet.

Riportiamo una sequenza in cui gli utenti fanno il verso alla scelta di Renzi di iniziare il suo messaggio con uno dei segnali discorsivi il cui uso è fra i più stigmatizzati in assoluto nella percezione dei parlanti.

⁷ Ma si veda il seguente tweet: «Giornata impegnativa, non riesco a fare un #matteorisponde. Ma faccio cinque tweet al volo sulle cinque news più discusse in settimana».

@matteorenzi

E niente. Vedi a Ponticelli una startup che è all'avanguardia mondiale su ingegneria e elicotteri. Anche questa è #Napoli #italiariparte

@LE12QUERCE

@matteorenzi E niente. Appunto.

@kidstu

@matteorenzi e niente, questo non è un PdC, è un bimbominkia.

Ancora più interessante è il caso seguente, con il quale torniamo ai giorni gloriosi dell'insediamento del primo governo Renzi. Il neo-presidente ringrazia chi gli ha inviato messaggi di auguri e d'incoraggiamento.

@matteorenzi

Grazie per i messaggi. Compito tosto e difficile. Ma siamo l'Italia, ce la faremo. Un impegno: rimanere noi stessi, liberi e semplici.

Non sfuggono agli utenti né l'aria di famiglia con alcuni *mantra* berlusconiani degli anni passati né la vicinanza con certi vieti luoghi comuni dell'odierna società della comunicazione (ci tornano alla mente gli "impegni concreti" della campagna elettorale del 2001 e il cuore "sincero e libero" dell'inno di Forza Italia).

@albertoinfelise

@matteorenzi manca "solari"

@saraciese

@albertoinfelise e un po' pazzi @matteorenzi

@pakywood

@matteorenzi "...questo è il paese che amo"

Le trovate linguistiche di Renzi sono, peraltro, spesso oggetto di contestazione da parte dei follower meno teneri, che, in una sorta di effetto boomerang, gliele ritorcono contro:

@andreadeluca72

@matteorenzi esci da questo *selfie* Matteo! !! #osifalitaliaosimuore!

Passando a esaminare le interazioni fra utenti, osserviamo che i frequentatori del profilo di Renzi mostrano una propensione al ragionamento che riesce facilmente ad avere ragione del risicato spazio dei 140 caratteri a disposizione di ciascuno.

Riportiamo solo alcuni esempi, tratti dai commenti a una sequenza di tweet inviati in occasione delle visite fatte nei giorni a cavallo del ferragosto 2014 in alcuni luoghi simbolo del meridione. Nel caso che segue, Renzi invia un messaggio da Gela in cui realizza un concentrato di alcuni dei suoi slogan più noti (si notino l'antitesi fra *il primo* e *l'ultimo* e l'accumulo realizzato dai due hashtag #italiariparte e #cambiaverso, incastonati all'interno di un'ipotetica di primo tipo, fino al giornalistico/pubblicitario anglicizzante *no* in funzione aggettivale).

@matteorenzi

Primo presidente del consiglio in visita a Gela. Importante non essere l'ultimo. L'#italiariparte se il Sud #cambiaverso No rassegnazione

Se seguiamo l'intera, lunghissima, sequenza di commenti al tweet (di cui riportiamo solo una parte, relativa a una conversazione a due) notiamo la natura "a valanga" della discussione che si realizza: ogni argomento che viene addotto per difendere o confutare un'opinione espressa in precedenza diviene a sua volta una opinione attorno alla quale si (ri)accende la discussione (si noti che gli utenti a cui si riferiscono gli estratti risolvono il problema dei 140 caratteri semplicemente scrivendo più tweet consecutivi).

@ca_cannata

@TheLambkin @AndreaLaudadio @matteorenzi Gli Italiani si sono affidati troppe volte a un uomo solo, prima a Mussolini poi a Berlusconi!

@ca_cannata

@TheLambkin @AndreaLaudadio @matteorenzi ciò che intendevo io è che bisogna affidarsi alle proprie idee, e mai ai "leader".

@TheLambkin

@ca_cannata speriamo allora che vengano messi in riga anche i milioni di furbacchioni che non fanno politica. @AndreaLaudadio @matteorenzi

@TheLambkin

@ca_cannata essendo la nostra una democrazia rappresentativa, ci si affida a chi porta avanti nostre idee. @AndreaLaudadio @matteorenzi

3. Quali usi, quale lingua

Con tutte le cautele dovute alla brevità delle fasi politiche nell'Italia del nostro tempo, si potrebbe dire che Grillo e Renzi incarnano perfettamente la figura del leader 2.0, avendo essi creato un sistema di comunicazione integrata che fa perno sulla rete. Cerchiamo adesso di evidenziare le peculiarità linguistiche che caratterizzano la loro attività in rete.

Grillo si propone come il catalizzatore della contro-informazione che attraverso il web può svelare le forme di occultamento e manipolazione messe in atto dai media “ufficiali”.

Simbolo linguistico della sua preferenza per il web, è la consuetudine di usare forme linguistiche perfettamente coerenti con “la lingua dei media” (e dei suoi padroni). Tra queste si possono senz’altro citare:

- i caratteri in maiuscolo (ma mai associati all’allungamento vocalico) per riprodurre il proprio stile “urlato”;
- lo stile telegrafico ottenuto mediante l’uso del punto fermo in luogo della virgola (*Basta con i leader. Per avere un orizzonte non serve un leader. Il leader è per i bambini. Compratevi un gps! #TsunamiTour*);
- l’incidenza significativa di frasi nominali (mediamente il triplo rispetto ai microtesti degli altri politici twittanti);
- il basso grado di incassamento delle subordinate, fenomeno già osservato da Spina⁸;
- il punto esclamativo, che va contro la presunta maggiore importanza riconosciuta all’economia di spazio, a conferma che a contare è soprattutto la ricerca dell’espressività linguistica⁹;
- il numero significativamente alto di parole tratte dalle lingue straniere (inglese in testa);
- la terminologia tecnico-specialistica dell’informatica e di internet (blog, condividere, link, online, *spammare*, *tweet*, *twitstar*, *wifi*);
- i gergalismi internettiani (come il caso di *bimbominkia* riferito a Monti, in occasione della campagna elettorale del 2013);
- gli inserti dialettali, che, come osserva Dell’Anna¹⁰, rappresentano uno dei segnali di allontanamento dalla formalità ufficiale di tanti discorsi della “vecchia” politica¹¹;
- l’abbondanza di disfemismi volti alla produzione di un linguaggio con il quale egli punta a «rompere gli schemi della politica di professione, con le sue astrattezze, fumisterie, ipocrisie», in «un’ira recitata con cui lo *shaman-*

⁸ SPINA, *Openpolitica*, cit., p. 119.

⁹ GIUSEPPE ANTONELLI, *L’italiano nella società della comunicazione*, Bologna, il Mulino, 2007.

¹⁰ MARIA VITTORIA DELL’ANNA, *Lingua italiana e politica*, Roma, Carocci, 2010, p. 83.

¹¹ Una rapida occhiata sull’uso del dialetto su Tw da parte dei politici durante le campagne elettorali ci suggerisce l’idea che essi vi ricorrono quasi come uno strumento di avvicinamento attanziale diatopico nei confronti degli elettori del luogo in cui si fa tappa. Così, ad esempio, Grillo (oltre al prevedibile, data la sua genovesità, *belin*) usa, ad esempio, il friulano *mandi* in coincidenza con la propria visita elettorale a Udine. Ugual strategia è adottata anche da Bersani, che durante il comizio in piazza a Napoli twitta una parte di un verso di una delle più famose canzoni napoletane, *’O surdato ’nnammurato*.

showman assorbe rabbie e frustrazioni, rielaborandole in forma di attacco al cuore della politica altrui»¹².

L'uso di difemismi apre, per altro, un'ulteriore finestra, riguardante la sua (ex) professione. Come nota Cosenza¹³, Grillo in fondo è e resta un comico, e per i comici parolacce e invettive sono il pane quotidiano. E proprio in quanto comico, il suo linguaggio e la sua lingua mostrano ovviamente un debito significativo nei confronti delle strategie linguistiche proprie della comunicazione comico-satirica. Così non sorprende che Grillo sfrutti più degli altri la strategia dell'irradiazione deformata: durante la campagna elettorale del 2013, il PD diventa il *pdmenoelle* o *pdmenoL*, le sue elezioni primarie vengono ribattezzate *Buffonarie* e l'abusata locuzione *macchina del fango* si trasforma in un ben più volgare *macchina della merda*. La prospettiva comico-satirica del linguaggio politico di Grillo è anche ben evidente in rapporto alle estensioni di significato. In proposito, basti ricordare il caso dei soprannomi attribuiti ai colleghi-avversari. Berlusconi diventa, così, *lo psiconano*, Monti *rigor Montis* e Bersani *Gargamella*. A proposito di soprannomi, si noti come il termine 'grillino', che pur implicitamente (e ironicamente) sottolinea la condizione di subalterni dei seguaci di Grillo, sia usato dallo stesso leader, che però, a differenza da quanto fanno avversari e giornalisti, lo riporta in genere tra virgolette, quasi a voler sottolineare il proprio distacco da tale denominazione e stigmatizzarne l'uso che ne fanno giornali e avversari politici.

Sul piano retorico, è interessante l'uso dell'antifrasi:

Per il MoVimento 5 Stelle in piazza non c'è mai nessuno! Basta guardare questa foto: [#TsunamiTour](http://goo.gl/urJEb)

Padova deserta. Seguite la diretta: <http://www.beppegrillo.it/lacosa/#tsunamitour> pic.twitter.com/LeMx1iAd

Quattro gatti per lo #TsunamiTour a Cuneo. Spargete il verbo!

Oltre alla serie di elementi linguistico-retorici tratti dallo strumentario comico-satirico dell'ex *showman*, il "twittese" di Grillo mostra anche un certo debito al linguaggio della pubblicità. Prova di questo rapporto potrebbero essere considerati i microtesti nei quali il materiale linguistico è modificato da costanti giochi di parole. Da qui l'abbondanza di alterazioni, di frasi fatte o anche di semplici sintagmi, con un abbondante ricorso all'anfibolia:

¹² SILVERIO NOVELLI, *L'ira recitata di Beppe Grillo*, in *Treccani* s.d. <http://urlin.it/12dfa7>.

¹³ GIOVANNA COSENZA, *Grillo: dal turpiloquio al linguaggio del corpo*, in *Treccani* s.d. <http://urlin.it/12dfa6>.

Monti è un *ritardato morale*. Fa una cosa immorale, ma non la riconosce
#TsunamiTour

Vedi Napoli e poi vivi! Collegatevi alla diretta:
<http://www.beppegrillo.it/lacosa/> #tsunamitour pic.twitter.com/
V3A6mLLp

Rigor Montis! pic.twitter.com/zO8bemrB

Anche Renzi fa un uso dei social network da ufficio stampa e propaganda, aggiungendovi però l'idea (simboleggiata dalla rubrica #matteorisponde) che la comunicazione sia bidirezionale, e ciò in linea con la sua politica, improntata al cambio di verso anche nelle forme di comunicazione. Il più giovane Presidente del Consiglio ha fatto di Tw un simbolo di un'intera generazione che sui social oggi vive e condivide esperienze, sensazioni, idee.

Il giovanilismo renziano traspare in certe soluzioni linguistiche tipiche della CMC¹⁴. Trovano così spazio:

- gli allungamenti vocalici (#italiariparte [...] *mooolto interessante*)
- le soluzioni tachigrafiche e brachigrafiche: #unoxuno
- i giovanilismi lessicali (come il deverbale *gufi* < *gufare* 'portare sfortuna')
- l'uso di *no* con valore aggettivale, perlopiù assente in Grillo:

No articolo 18, no contributi per chi assume a tempo indeterminato, no irap su costo del lavoro. Tolti gli ostacoli per assumere #italiariparte

Non mancano però elementi che riconducono il "twittese" di Renzi a quello di un leader che ha alle spalle un partito con una lunga tradizione, anche linguistica. È il caso della strutturazione del testo (osservata, per esempio, da Amenta per la lingua dei siti dei partiti politici) con «una serie di infiniti, che corrispondono agli obiettivi da raggiungere, inseriti in periodi monoproposizionali, dipendenti da un sottinteso verbo di volontà»¹⁵:

Combattere corruzione e evasione. *Restituire* ideale e entusiasmo a impresa per creare posti di lavoro #leopolda5 #italiariparte

¹⁴ Comunicazione Mediata dal Computer.

¹⁵ LUISA AMENTA, *Il linguaggio della politica nella rete*, in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita: l'italiano e lo stato nazionale*. Atti del IX convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010), a cura di ANNALISA NESI - SILVIA MORGANA - NICOLETTA MARASCHIO, Firenze, Cesati, 2011, pp. 87-101.

Si tratta di una pratica linguistica assai sfruttata, per esempio, nei tweet del predecessore di Renzi, ma del tutto assente nei microtesti di Grillo. Ma tipicamente bersaniano appare anche il ricorso renziano al *tricolon* (talvolta in serie doppia), la cui assenza è invece un'altra peculiarità del "twittese" di Grillo:

Africa, il senso di una missione. Energia, cooperazione, export <http://youtu.be/eI8eRRT5Q5s>

Un Paese ambizioso costruisce strategie di medio periodo. Tra dieci anni energia, agrofood, export saranno il cuore dell'Italia #primavolta

Oggi in Congo e Angola #primavolta Immigrazione, cooperazione e terzo settore, energia, agroalimentare, stabilità nella regione

Richiamiamo, infine, l'attenzione su una caratteristica linguistica che accomuna invece i due politici qui presi in esame e che certamente si connette con la pratica, condivisa da entrambi – anche se riscontrata in misura maggiore nel leader del M5s – di fare di Tw una e una soltanto tra le possibilità di comunicazione politica "non mediata dai media". In questo gioco della carambola, del rimbalzo da una risorsa web all'altra, Grillo, come abbiamo visto, costruisce molti tweet limitandosi a brevissimi testi (non più di 10 parole) che, come fossero titoli di giornale, sono concepiti per attrarre i lettori. Egli evita commenti personali, rimandando alla lettura dell'intero articolo (spesso pubblicato sul suo blog). Tw diventa dunque vetrina a partire dalla quale il contenuto che si vuole diffondere tra gli utenti del web è fatto rimbalzare su altri "strumenti di informazione-comunicazione".

Spia linguistica di questa specifica modalità è la consuetudine – non solo di Grillo ma anche di Renzi – di aprire i propri cinguettii con la forma-formula 'ecco':

@beppe_grillo

Fatti non chiacchere! Ecco di cosa si occupa il #M5S nel territorio:
<http://goo.gl/ia5Yh>

@beppe_grillo

Ecco un esempio delle pericolosissime populiste "grilline" descritte dai giornali:<http://www.beppegrillo.it/lacosa/>! #tsunamitour pic.twitter.com/d2aRgMLG

@matteorenzi

Ecco i nostri 12 punti per #labuonascuola. Dal 15 settembre al 15 novembre saremo in ogni scuola <http://passodopopasso.italia.it/video/la-buona>

Con l'uso di questa strategia d'attrazione, viene dunque creata una struttura linguistica simile a quella delle prime pagine dei giornali, con un "tweet civetta" il cui contenuto viene solo accennato. Si tratta di una tecnica che in parte potrebbe essere paragonata a quella su cui si basano molti slogan pubblicitari, che dicono e non dicono per adescare il destinatario. Grillo e Renzi ricorrono a questa forma di scrittura pseudo-pubblicitaria, fino a raggiungere livelli in cui la comprensibilità del tweet in sé è minima, ed è necessaria l'apertura dei link per comprendere l'argomento, che talvolta può essere, tutt'al più, inferito dagli hashtag presenti nel microtesto:

@matteorenzi

Ecco l'allegato #terzosettore #lavoltabuona http://www.matteorenzi.it/wp-content/uploads/2014/05/LINEE-GUIDA-RIFORMA-TERZO-SETTORE_bozza-12-maggio-2014.pdf ...

@beppe_grillo

Questo è bellissimo: <http://goo.gl/Y3Ee8> ! #Spot5Stelle

4. Conclusioni

Nel tirare le somme del nostro ragionamento, riteniamo utile ricorrere al modello di analisi elaborato da Giovanna Cosenza¹⁶, la quale ha individuato, nell'attività dei politici italiani su Tw, due modalità interazionali (che l'autrice chiama "di relazione"): la modalità "uno-a-uno" e la "modalità uno-a-molti". Dal nostro confronto Grillo-Renzi emerge chiaramente l'uso di fatto esclusivo della seconda modalità da parte di Grillo, mentre Renzi distribuisce i suoi interventi su entrambe, benché anch'egli prediliga la seconda.

Cosenza individua anche cinque stili comportamentali (grosso modo equivalenti ai nostri tipi o generi). La modalità uno-a-uno è caratterizzata dagli stili "conversazione da salotto", "mi butto nella mischia" e "leggo, penso, rispondo con calma". Il comportamento di Renzi (Grillo è escluso, in quanto non pratica, come visto, la modalità uno-a-uno) sembra oscillare fra la terza (quella del #matteorisponde, per intenderci) e la prima, mentre pare evitare il più possibile la seconda.

La modalità uno-a-molti è, invece, caratterizzata, secondo Cosenza, dallo stile "guarda cosa ho fatto/scritto/detto" e dallo stile "aforistico". La presenza di Grillo su Tw pare ruotare quasi tutta attorno al primo stile comportamentale. Se aggiungiamo la sistematicità, da noi rilevata, del ricorso al retweet da parte dell'ex comico genovese potremmo modificare come segue lo stile: "guarda cosa ho/hanno fatto/scritto/detto".

¹⁶ COSENZA, *I politici italiani*, cit.

Riassumendo, possiamo affermare che Grillo usa Tw accanto e in modo complementare ad altri strumenti che la rete mette a disposizione (noi abbiamo fatto riferimento al blog, ma funzioni ad hoc hanno in Grillo anche altre piattaforme, come Fb e YouTube) e per questa ragione ne sfrutta al massimo tutte le peculiari potenzialità (il retweet e il *live tweeting*), con caratteristiche linguistiche molto spesso perfettamente aderenti a quelle tipiche della CMC.

Renzi, dal canto suo, ne fa un uso anche identitario, per sottolineare cioè l'appartenenza a quella che ha non a caso definito "la generazione Twitter". Anche per questa ragione egli sembra quasi ostentare il fatto che pubblica da sé i contenuti immessi sul suo profilo, per i quali attinge al bagaglio del giovanilese, pur presentando spesso strutture retoriche tipiche della tradizionale comunicazione partitica.

Al di là di queste differenze, ciò che pare accomunare i due personaggi è il fatto che Tw sia in ultima analisi impiegato quasi come un'agenzia di stampa personale a basso costo nella quale, con scarso o nullo contraddittorio, essi riescono a far passare ai mezzi di informazioni più tradizionali (quotidiani e, soprattutto, televisione), che ancora oggi sono quelli in grado di indirizzare il consenso della fetta più consistente dell'elettorato, dichiarazioni, prese di posizione, iniziative che li riguardano. I social network sembrano essere usati più come una sorta di cassa di risonanza verso l'esterno che come strumento per intessere un rapporto più diretto con gli elettori.

Stando a quanto da noi rilevato, e volendo considerare (il che è ancora da dimostrare) i Nostri come prototipi del politico 2.0, scopo primario della presenza dei politici sui social network non sembra, dunque, tanto quello di creare un contatto bi-direzionale con gli utenti/elettori/cittadini, quanto quello di poter gestire la comunicazione mono-direzionale in modo più diretto e immediato, senza il filtro (anche linguistico) dei media tradizionali.

